

**Corso di formazione alla sinodalità 2023/2024**  
**Formazione teologica e pastorale – Novembre 23/Maggio 2024**  
**Apertura del Corso - 12 settembre 2023 - ore 18.00 - 20.00 (ora di Roma)**

**S.E. Mons. Luis Marín de San Martín, O.S.A.**  
**Sotto segretario Segreteria Generale del Sinodo**

## **Fonti per l'evangelizzazione: un approccio sinodale**

La missione è insita nella fede cristiana, accesa dall'amore. Per questo il processo sinodale in corso ha come obiettivo l'evangelizzazione. Indicherò cinque fonti, non alternative ma complementari, che alimentano e ravvivano questo compito.

### **1. La preghiera**

- Il Sinodo è un evento dello Spirito

Papa Francesco è stato molto chiaro: "La sinodalità richiede e presuppone l'irruzione dello Spirito Santo" (*Lettera al popolo di Dio che pellegrina in Germania*, 29 giugno 2019). Siamo quindi di fronte a un evento dello Spirito, che continua ad agire nella storia e a manifestarsi, "vivificando le istituzioni ecclesiastiche come loro anima e infondendo nel cuore dei fedeli lo stesso slancio missionario da cui Cristo stesso era stato tratto" (*Ad gentes*, 4). Sbocciano così nuovi linguaggi di fede e nuove vie, capaci non solo di interpretare gli eventi da un punto di vista teologico, ma anche di trovare in mezzo alle prove le ragioni per rifondare il cammino della vita cristiana ed ecclesiale (cfr. *Documento preparatorio*, 7).

- Il discernimento sinodale avviene nell'ambito della preghiera

Per discernere ciò che il Signore vuole da noi come Chiesa oggi, per uscire dalla nostra zona di comfort, intesa in senso lato, per procedere alla semina della Buona Novella, sono essenziali due atteggiamenti: il silenzio e l'ascolto. E, quindi, lo sviluppo della dimensione orante. Solo se viviamo nella preghiera saremo in grado di ascoltare gli uni gli altri e lo Spirito Santo. "Perché ci sia sinodalità, è necessaria la presenza dello Spirito, e non c'è Spirito senza preghiera" (*Documento per la tappa continentale*, 72).

- La preghiera ci apre all'unità nella pluralità

Il Papa insiste sulla necessità di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo (cfr. *Evangelii Gaudium*, 69) e sottolinea specificamente l'importanza della pietà popolare, come frutto del Vangelo inculturato, come forza attivamente evangelizzatrice (cfr. *Ibid.*, 126). La varietà delle tradizioni rituali della preghiera liturgica, così come le forme simboliche in cui si esprimono le diverse culture, è certamente una ricchezza. Un rinnovato amore per la spiritualità e un impegno a curare la bellezza e lo stile sinodale delle celebrazioni sostengono l'irradiamento di una Chiesa missionaria (cfr. *Documento per la fase continentale*, 97).

### **2. Il popolo di Dio**

Non intendo sviluppare qui una teologia del popolo di Dio. Voglio solo sottolineare che è la Chiesa che evangelizza. Quando parliamo di corresponsabilità e di partecipazione alla Chiesa, anche per quanto riguarda l'evangelizzazione, siamo debitori dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, riflessa soprattutto nelle costituzioni *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*, nonché nei decreti *Unitatis redintegratio*, *Ad gentes* e *Apostolicam actuositatem*.

- Il Battesimo come sacramento fondamentale

Prima di ogni distinzione sulla base di particolari vocazioni o carismi e ministeri, tutti i battezzati condividono la fondamentale uguaglianza di essere membri dell'unico Popolo di Dio. Tuttavia, è solo in Cristo che diventiamo il Popolo di Dio. Pertanto, l'essere e la missione della Chiesa non ruotano attorno alla gerarchia, ma tutte le funzioni e i ministeri ruotano attorno al compito affidato a tutti i battezzati. Infatti, come ricorda la Commissione Teologica Internazionale, "nella Chiesa tutti hanno la stessa dignità in virtù del Battesimo (cfr. Gal 3,28, 1 Cor 12,13) e tutti devono dare il proprio contributo al compimento del piano di salvezza nella misura del dono di Cristo (Ef 4,7)" (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Vaticano 2018, 22).

- Pluralità come ricchezza

Il Sinodo (comunione in cammino) ci riporta all'essenza della Chiesa, alla dimensione battesimale del Popolo di Dio, che coinvolge tutti nel vivere la propria vocazione e il proprio carisma. Prima abbiamo parlato di inculturazione. Dobbiamo evangelizzare nel loro insieme e "in rete", non come gruppi o individui isolati, ma come Chiesa, a partire dall'esperienza del proprio carisma e dalle proprie peculiarità culturali, superando il clericalismo e anche ogni tentazione di assemblaggio.

*L'Instrumentum laboris* (cfr. n. 12), citando la costituzione *Lumen gentium*, avverte che il riferimento condiviso non può essere altro che la visione del Vaticano II, basata sulla cattolicità del Popolo di Dio, in virtù della quale "ciascuna delle parti collabora con i propri doni con le altre parti e con tutta la Chiesa" (*Lumen gentium*, 13).

- Nuove culture come sfida

Il Papa, riferendosi ai grandi centri urbani, ha avvertito che i cristiani oggi spesso non sono promotori o generatori di senso, ma ricevono altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù (cfr. *Evangelii Gaudium*, 73). E *l'Instrumentum laboris*, per aiutare a discernere in che misura la Chiesa di oggi sia preparata ed equipaggiata per la missione di annunciare il Vangelo con convinzione, libertà di spirito ed efficacia, riconosce che l'ambiente digitale sta plasmando la vita della società di oggi e si chiede come la Chiesa possa svolgere la sua missione in modo più efficace in esso (cfr. *Instrumentum laboris*, B 2.1).

### 3. Segni dei tempi

- Evangelizzare qui e ora

Questo termine, che ha preso forza soprattutto nel periodo post-conciliare, si riferisce a eventi storici in cui possiamo trovare un significato che ci rimanda al disegno salvifico divino operato in Gesù Cristo e che richiedono una risposta da parte nostra. Ispirata all'opera del teologo Marie-Dominique Chenu (1895-1990), esprime sia la visione positiva che la Chiesa vuole avere del mondo sia la prospettiva storica della Chiesa e dell'evangelizzazione, evitando intellettualismi e spiritualismi. Il Verbo si incarna. E per continuare l'opera di Cristo, la Chiesa deve necessariamente scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, "affinché,

adattandosi a ogni generazione, possa rispondere alle perenni domande dell'umanità sul senso della vita presente e di quella futura e sul reciproco rapporto tra le due". È quindi necessario conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue speranze, le sue aspirazioni e la drammatica parzialità che spesso lo caratterizza" (*Gaudium et Spes*, 4).

- L'ambito del discernimento

La lettura dei "segni dei tempi", come afferma il Concilio, implica sia un discernimento collettivo che una risposta, un impegno della Chiesa attraverso i suoi membri. Questo discernimento è possibile solo nella preghiera e nella comunità. Solo così possiamo conoscere veramente le vere sfide del nostro tempo e percepire la presenza e l'azione di Dio in esso. Così, in questa esperienza sinodale, i membri del Popolo di Dio "rispondono alla chiamata del Signore, ascoltano come comunità ciò che lo Spirito dice alla Chiesa attraverso la Parola di Dio che risuona nel tempo presente, e interpretano i segni dei tempi con gli occhi della fede. Nella Chiesa sinodale tutta la comunità, nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è chiamata a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e consigliare affinché si prendano le decisioni pastorali più conformi alla volontà di Dio", (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Vaticano 2018, 68).

#### 4. Le Sacre Scritture

- Nuovo ascolto della Parola e nuova evangelizzazione

Il decreto *Ad Gentes* afferma che "coloro che devono essere inviati ai vari popoli come buoni ministri di Gesù Cristo devono essere nutriti "con le parole della fede e della buona dottrina", che attingeranno innanzitutto dalla Sacra Scrittura, approfondendo il Mistero di Cristo, di cui devono essere annunciatori e testimoni" (*Ad Gentes*, 26). A questo proposito, vorrei sottolineare il lavoro della Dodicesima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 2008 sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Nell'elenco finale delle proposte da presentare al Santo Padre, la terza parte si concentra sul tema della Parola di Dio nella missione della Chiesa e offre indicazioni interessanti. Facendo proprie molte di esse, Benedetto XVI collega il nuovo ascolto della Parola di Dio con la nuova evangelizzazione (cfr. *Verbum Domini*, 122).

- Vangelo e vita

Papa Francesco ha detto molto bene che le parole della Sacra Scrittura non sono scritte per rimanere intrappolate su papiro, pergamena o carta, ma per essere accolte da una persona in preghiera, facendole sgorgare nel suo cuore. Perché la parola di Dio va al cuore (cfr. *Catechesi*, 27 gennaio 2021). Sulla scia di quanto indicato nella *Verbum Domini*, vale la pena ricordare che ogni forma di annuncio deve innanzitutto tenere presente il rapporto intrinseco tra comunicazione della Parola di Dio e testimonianza cristiana, perché da questo dipende la credibilità stessa dell'annuncio. "Da un lato, la Parola è necessaria per comunicare tutto ciò che il Signore stesso ci ha detto. Dall'altro lato, è indispensabile che, attraverso la testimonianza, si dia credibilità a questa parola, affinché essa non appaia come una bella filosofia o un'utopia, ma piuttosto come qualcosa che si può vivere e che fa vivere" (*Verbum Domini*, 97). Non c'è evangelizzazione finché Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, il suo nome, la sua dottrina, la sua vita, le sue promesse, il suo regno e il suo mistero non vengono proclamati (cfr. San Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 22), non dobbiamo dimenticare che ciò è possibile solo se c'è un'autentica esperienza di Cristo da parte di ogni cristiano.

- Ascolto della Parola e assemblea eucaristica

In relazione al punto seguente, vorrei citare un testo suggestivo del documento della Commissione Teologica Internazionale sulla sinodalità: "Nell'assemblea eucaristica si ascolta la Parola per accogliere il messaggio e illuminare il proprio cammino con essa. Si impara ad ascoltare la voce di Dio meditando la Scrittura, specialmente il Vangelo, celebrando i sacramenti, specialmente l'Eucaristia, e accogliendo i fratelli e le sorelle, specialmente i poveri. [La struttura dialogica della liturgia eucaristica è il paradigma del discernimento comunitario: prima di ascoltarsi, i discepoli devono ascoltare la Parola" (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Vaticano 2018, 22).

Papa Francesco precisa che "la Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, nutre e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana", perché la Parola proclamata, viva ed efficace, prepara alla ricezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia (*Evangelii Gaudium*, 174).

## 5. L'Eucaristia

- Fonte e culmine del dinamismo sinodale

L'Eucaristia è, per eccellenza, il sacramento dell'amore, che ci spinge a impegnarci per il prossimo. Per questo motivo, essa appare anche come la fonte e il culmine di ogni evangelizzazione (*Presbiterorum ordinis*, 5; cfr. *Documento di lavoro per la fase continentale*, 11). Così, come sottolinea l'*Instrumentum Laboris*, la comunione e la missione si alimentano nella partecipazione comune all'Eucaristia, che fa della Chiesa un corpo "ben saldo e unito" (Ef 4,16) in Cristo, capace di camminare insieme verso il Regno e di dare testimonianza (*Instrumentum Laboris*, 20). Per questo l'Eucaristia è di per sé "fonte e culmine" del dinamismo sinodale della Chiesa. Perciò la Chiesa sinodale si nutre costantemente del mistero che celebra nella liturgia e in particolare nell'Eucaristia (cfr. *Instrumentum laboris*, 30; *Documento di lavoro per la fase continentale*, 89). Tutto questo è per noi una sfida e una responsabilità.

- Una testimonianza di gioia

Gesù ci lascia l'Eucaristia come memoriale quotidiano della Chiesa, che ci porta sempre più verso la Pasqua (cfr. Lc 22,19). A partire da questa realtà, la gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo del ricordo grato: è una grazia che dobbiamo chiedere (cfr. *Evangelii Gaudium*, 13), perché "un cristiano che non è gioioso nel suo cuore", afferma Papa Francesco, "non è un buon cristiano". La gioia "è il respiro, il modo di esprimersi del cristiano" perché chi provoca "la gioia nel cuore è lo Spirito Santo" (*Eucaristia a Casa Santa Marta*, 28 maggio 2018).

Come cristiani, testimoniamo questa buona notizia, questa gioia vissuta e celebrata nell'Eucaristia, prendendo come punto di riferimento il mistero pasquale: celebriamo il Signore risorto, lo incontriamo e lo testimoniamo. In questo senso, il brano dei discepoli di Emmaus ci offre sia una bella e precisa traccia del processo sinodale sia un solido punto di riferimento per l'evangelizzazione a cui siamo chiamati. Benedetto XVI ha osservato che il cuore dei discepoli si è riempito di gioia quando hanno riconosciuto che il Signore rimane in mezzo a noi, compagno fedele del nostro cammino (cfr. Mt 28,20). L'Eucaristia ci fa scoprire che Cristo, morto e risorto, diventa nostro contemporaneo nel mistero della Chiesa, suo Corpo. E, come i discepoli di Emmaus, anche noi ci sentiamo spinti a condividere questa immensa gioia con tutti (cfr. *Sacramentum caritatis*, 97).

## Conclusioni

Siamo in cammino come Popolo di Dio, in comunione con Cristo e con i nostri fratelli e sorelle (con la Chiesa), nella fedeltà al Vangelo, in ascolto dello Spirito Santo. Non siamo in un

processo meramente burocratico; la sinodalità si riferisce a ciò che la Chiesa è (l'essere, il fare, lo stile), è orientata alla coerenza ed è aperta all'autenticità. Riferendoci all'essenza della Chiesa (al "noi" in Cristo), essa si risolve necessariamente nell'impulso evangelizzatore che ci muove a comunicare la Buona Novella che abbiamo ricevuto e con cui ci identifichiamo. Lo scopo del processo sinodale è, in ultima analisi, quello di aprire orizzonti di speranza per il compimento della missione che il Signore ha affidato alla Chiesa (cfr. *Instrumentum laboris*, 3; *Documento per la fase continentale*, 6): "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15).

+ *Luis Marín de San Martín, O.S.A.*